



Conte: «L'austerità indebolisce l'Europa, mai un'altra Grecia»

VERSO IL VOTO UE

Stoccata alla Germania sul mancato reinvestimento del surplus commerciale

Gerado Pelosi

«Mai più un'altra crisi come quella greca». Così il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, che già altre volte aveva spiegato la sua visione sul futuro dell'Unione europea. Ma ieri a conclusione di "The State of the Union" a Firenze ha sferrato un duro atto di accusa contro le politiche di austerità di Bruxelles precisando meglio il suo pensiero sui budget europeo, immigrazione, rapporti con Russia e Cina. «Pur rappresentando una sensibilità minoritaria - dice Conte - siamo convinti che continuare a perseguire un indirizzo di sola 'austerità' alimenti, anche sul piano politico, un indebolimento della legittimazione delle istituzioni europee». Secondo il premier italiano «una crisi come quella greca non deve ripetersi e sarebbe paradossale vedere la Commissione europea o il Consiglio europeo ammettere col senno di poi di aver ecceduto con le misure di austerità. Una crisi come quella greca non doveva avere luogo tout court: poteva e doveva essere evitata». Politiche orientate alla pura dimensione economica hanno smarrito, secondo Conte, ogni visione di lungo periodo e, conseguentemente, «hanno arrestato il processo di identificazione in valori

condivisi di un popolo europeo». Sulle misure economiche da perseguire nel breve termine Conte concorda sulla necessità che l'Europa si doti come strumento di stabilizzazione di un budget comune nell'area Euro. Proposta che «merita attenta considerazione, a patto che tale strumento sia dotato di una funzione di stabilizza-

zione e abbia la capacità di prendere a prestito».

Sulla crescita Conte insiste sull'importanza di scorporare dal Patto di stabilità e crescita gli investimenti nazionali nei settori di *breakthrough* con ricadute europee. Vanno inoltre semplificate le procedure di strumenti come gli Ipcie (Importanti progetti di comune interesse europeo), ossia programmi di sviluppo transnazionali per cui i Trattati prevedono l'ammissibilità degli aiuti di Stato. «L'Italia - aggiunge Conte - è attivamente impegnata per partecipare a un nuovo progetto Ipcie, che riguarda lo sviluppo di batterie elettriche europee, settore in cui non possiamo - come Europa - rimanere indietro rispetto alla competizione globale».

Il premier non ha mancato poi di sferrare una stoccata alle politiche troppo egoiste della Germania che non reinveste i grandi surplus commerciali. «Chi, fra gli

Stati Membri - osserva Conte - ha spazio fiscale e/o commerciale deve usare queste leve a beneficio della casa comune». Nelle relazioni con Russia e Cina, a giudizio di Conte l'Europa deve continuare un dialogo a tutto campo perché «isolarsi è impossibile, e rinunciare al dialogo sarebbe in contraddizione con i valori fondanti della nostra Europa».

Sulla crisi dei migranti Conte parla di un «approccio illusorio e insufficiente ripiegato sul contrasto ai movimenti secondari attraverso il regolamento di Dublino». È una «costosa illusione» secondo il presidente del Consiglio rafforzare «solo la Guardia costiera e di frontiera europea», con costi nell'ordine di «una decina di miliardi». Bisogna piuttosto «investire per l'Africa» e dare «sbocchi adeguati alla migrazione legale» anche con «corridoi umanitari europei» e «contrastare l'immigrazione illegale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA